Novembre 1999 - Anno I - n° 1 4a edizione tiratura: 30 copie ristampa maggio 2002
§§§-0=======0-§-0=0=====000=======000-§§-000====§-00-§-00-§====000-§§-000======000=======0-§-0========0-§§§

La Corte

0========000========000========0

Notiziario dell'Associazione ** Amici della Corte di Montegridolfo **
Sede: Via dell'Ortale, 12 - 47837 Montegridolfo (RN) -- -- e-mail: amicidellacorte@libero.it

---

dedicato a Papa Ganganelli

Il primo numero ufficiale del "Notiziario", per quanto sia modesto, ha scelto come apertura un omaggio al nostro personaggio più importante, al "quasi" concittadino Giovanni Vincenzo Ganganelli.
Per il periodo giovanile, quando frequentava "l'oratorio della Serra", e la madre lo vedeva "sempre con un libro in mano", si rimanda al volume pubblicato dal Comune di Montegridolfo; tuttavia, prima di entrare in quello del suo pontificato, che fu breve eppure decisivo per la storia della Chiesa, osserviamo come un incisore francese immaginò il giovane Ganganelli: ... *in mezzo a un bosco, dove, preferendo la lettura a qualsiasi divertimento, legge il libro della Regola che deve abbracciare.* Possiamo ragionevolmente ritenere che si trattasse di uno dei tanti luoghi boscosi sparsi nel territorio di Montegridolfo.



Incisione tratta da "Vie du Pape Clement XIV; Paris 1776", volume che sarà donato alla Associazione Amici della Corte di Montegridolfo.

Intanto accenniamo alla difficile situazione,religiosa e politica, che precede la sua elezione.

1769- 2 febbraio - *Compagnia di Gesù, Gesuiti.*
A Roma muore il Papa Clemente XIII.
Questi, fin dal momento della sua salita al Soglio Pontificio, era stato tormentato dalla questione della soppressione della Compagnia di Gesù, alla quale veniva fatto pubblicamente risalire la perdita di prestigio e di potere giurisdizionale della Santa Sede a livello internazionale; ciò per almeno due ragioni.
La prima, allora la meno dibattuta pubblicamente ma probabilmente la più grave nell'ambito dei teologi, riguardava la loro teorizzazione della "restrizione mentale", cioè della possibilità di suddividere, con sottili e futili argomentazioni, il momento del peccato, distinguendovi l'azione dall'intenzione.
Questa polemica, che discendeva dalle loro disinvolte posizioni assunte autonomamente sul libero arbitrio, aveva fatto intravedere da tempo la necessità di dover ricorrere a misure correttive. Per comprendere l'importanza pratica delle loro impostazioni, si pensi in particolare a quei Gesuiti che, spesso direttori spirituali di nobili, assecondavano con le loro argomentazioni i desideri e i comportamenti di una certa società, vedendo così aumentare continuamente il loro successo.
Ed ecco anche la seconda ragione, propriamente politica. L'invadenza dei Gesuiti, che ormai si inserivano troppo disinvoltamente nelle diatribe tra il Pontefice e le Potenze cattoliche, era motivo di lagnanze o pretesto per ritorsioni di vario genere da parte di queste, dalla sottrazione di territori alla cancellazione di censi. Così, la crisi provocata dai Gesuiti andava incrinando la fedeltà delle Case

Regnanti alla Chiesa e, più in generale, apriva falle pericolose nel consolidamento della Controriforma.
Sotto quest'ultimo aspetto esistevano anche altri elementi di inquietudine per la Santa Sede, come quello consistente nel fatto che i Gesuiti avevano finito per esaltare, in modo spesso folcklorico, la magnificenza in tutto ciò che era legato al culto, dalle fastose e rumorose processioni alle arti barocche (che allora si chiamavano gesuitiche).
Clemente XIII, che era per sua formazione un fermo conservatore, non intervenne con provvedimenti correttivi, nonostante ricevesse spinte in questo senso con il dilagare dell'ondata antigesuitica; questa aveva prodotto non solo l'espulsione - tra il 1764 e il 1767 - della Compagnia da Francia, Spagna, Regno delle Due Sicilie e Ducato di Parma, ma anche gravi ritorsioni con sottrazione dei territori pontifici di Avignone, Venassino, Benevento e Pontecorvo.
Quando poi, nel gennaio del 1769, i Regni di Napoli e del Portogallo accentuano la richiesta di soppressione della Compagnia, egli decide finalmente di portare la questione, non più eludibile, in un Concistoro indicendolo per il 3 di febbraio. Ma muore d'improvviso durante la notte precedente.
Il fatto che i suoi giorni siano finiti proprio sulla soglia di una decisione storica, peserà sinistramente sul prossimo Conclave che si aprirà il 15 febbraio.

La ricostruzione di funesti presagi

Infatti, la ormai vicina soppressione della Compagnia di Gesù e il disegno di un veneficio vendicativo sembreranno, ma solo "a posteriori", avere fatto le prime mosse proprio a partire dalla improvvisa morte di Clemente XIII; in particolare, costituiranno il filo logico attorno al quale lo scrittore parigino Louis Antoine Caraccioli, che ha un congiunto tra gli alti prelati romani ed ha quindi potuto ascoltare notizie di prima mano, narrerà la storia del breve pontificato di Papa Ganganelli.
A questi, pochi mesi dopo la morte, sarà data testimonianza della sua levatura internazionale nel libro del Caraccioli, che otterrà velocemente non solo la necessaria "approvazione" delle solite autorità, ma anche il "privilegio del Re di Francia", prestigioso perché concesso a poche pubblicazioni. Nonostante l'elevato costo a causa della lussuosa legatura, il libro andrà presto esaurito (una specie di "best seller" del '700) e verrà subito ristampato. Pur trattandosi di uno scritto del '700, lo stile è abbastanza fluido, e la narrazione non manca di momenti di suspense che, a tratti, vagheggiano i futuri "triller".

15 febbraio/19 maggio 1769

Conclave, Gesuiti, Ganganelli

Ecco gli stralci di alcuni brani tratti con una certa libertà di traduzione dalla "Vie du Pape Clement XIV (Ganganelli)" di Louis Antoine Caraccioli, 2a edizione, Parigi 1776.
Al Conclave erano giunti Cardinali con differenti opinioni, proprio mentre sulla scena internazionale i bagliori dei fulmini preludevano alla tempesta. Ci si agitava, si discuteva; si fronteggiavano i cattivi politici, che avrebbero voluto un Papa che lottasse contro le Potenze, e quelli che erano tanto accorti da preferire l'elezione di un Papa gradito alle stesse.
A un certo punto poco mancò, per appena due o tre voti, che prevalessero gli oppositori della Francia e del Portogallo eleggendo il Cardinale Chigi (* v. nota). Ma la scelta di un Pontefice è quasi sempre un'operazione laboriosa; infatti, in tutte le elezioni, i Cardinali si dividono; gli zelanti dànno il loro voto a colui che credono il più degno; i politici si orientano secondo i loro interessi o secondo le influenze esterne delle Potenze cattoliche; gli indifferenti sono disponibili per qualsiasi soluzione: ciò spiega quanto sia vero il detto che "colui che entra Papa nel Conclave ne esce sempre Cardinale".
Tutto questo significa che "le cabale e le fazioni" non fanno altro che mettere in vista colui che non giungerà mai al Papato. Improvvisamente appare invece una indicazione che prevale, che riunisce i voti in favore di un Cardinale al quale non si pensava e che sorprende persino coloro che lo hanno scelto; può accadere che l'eletto si trovi seduto sul Seggio di S. Pietro senza riuscire a riprendersi dalla sorpresa.
Così, durante il Conclave del 1769, Ganganelli mostrò calma e quasi distacco allorché rispose a qualche Cardinale che gli andava chiedendo se voleva essere Papa: *"Visto che voi siete troppo pochi per eleggermi e troppi per avere il mio segreto, non saprete nulla"*.
L'Imperatore d'Austria, che si era recato a Roma, non mancò di fare visita al Conclave, ma non disse una parola in favore di Ganganelli e non sospettò neppure che questi sarebbe stato il futuro Papa. Si mostrò soltanto sorpreso di vederlo in "abito nero" prendendolo per un semplice Prete; al ché Ganganelli spiegò, a voce bassa, che si trattava di un *"Religioso di S. Francesco che indossa la divisa della povertà"*.

Le pasquinate (fogli satirici che i Romani affiggono durante la notte alla statua di Pasquino) sono particolarmente vivaci durante i Conclavi e, poiché rappresentano ciò che pensa l'opinione pubblica, non è fuori luogo riportare quelle che descrivono Ganganelli. Una, in latino, gli attribuisce le parole delle Sacre Scritture: *"Io ne so più di coloro che mi hanno istruito",* e l'altra, in italiano, lo presenta come uno che *"ha denti per mordere e naso per fiutare".*

La difficoltà di nominare un Pontefice in circostanze tanto spinose creava forti tumulti nel Conclave. I Gesuiti, che sentivano avvicinarsi il momento della loro rovina, si bilanciavano tra il sostegno dei diritti della Senta Sede e la sottomissione alle aspettative dei Sovrani. Il gruppo di Cardinali legato ai Borboni sapeva che Ganganelli non aveva ostilità verso i Gesuiti e che non stava coltivando rapporti con loro; quindi gli sarebbe stato possibile giudicare senza condizionamenti, esprimersi in modo chiaro sulla necessità di riavvicinarsi ai Sovrani e, infine, avrebbe potuto, se necessario, sopprimere quell'Ordine Regolare che si fosse esposto alle proteste delle Potenze Cattoliche**.**

Questi rilievi, resi noti in Francia dal francescano Padre Castan, giungono fino al Re Luigi XV, che non ha difficoltà, attraverso un suo abile ministro, a convincere anche gli spagnoli ad appoggiare la candidatura di Ganganelli.



Questo ritratto di Clemente XIV, contenuto nel libro citato, è ricco di simboli; ecco la loro traduzione:
sulla sinistra è rappresentata la Tiara circondata di spine; sulla destra, in basso, la morte solleva una tomba e annuncia, con la clessidra, che l'ora è giunta, mentre Clemente la osserva serenamente; il suo sguardo annuncia sicurezza e coraggio; lo sfondo è costituito da un cielo con nubi che si allontanano, mentre dall'alto la Colomba dello Spirito Santo illumina il Sovrano Pontefice. La colonna sulla destra conferisce solidità a questa composizione.

Alla luce di questi fatti, non ci fu alcun complotto e fu certamente bassa satira quella di presentare l'elezione di Ganganelli come condizionata alla soppressione della compagnia di Gesù.

D'altra parte Ganganelli, per sua indole, rifuggiva troppo dagli onori e aveva una coscienza troppo delicata per prestarsi a simili mercanteggiamenti.

19 maggio 1769 - Il Conclave, ormai convinto che Ganganelli sarebbe risultato gradito ai Sovrani e sapendolo colto e virtuoso, lo proclamò Papa. Alla domanda se accettava la nomina, rispose che *"non la si può né desiderare né rifiutare";* ma poco dopo commentò argutamente: *"questo posto non dovrebbe essere tanto eccellente visto che lo si vuole caricare sulle spalle di un povero Religioso di San Francesco".* Dicono però che la notte seguente avesse dormito tranquillamente, tanto che all'indomani non fu facile svegliarlo. Una persona ambiziosa non avrebbe passato così quella notte.

Quando ne fu dato l'annuncio pubblico, il popolo romano manifestò allegramente la propria gioia come non aveva fatto da molto tempo; si pensò allora che "il secolo d'oro" potesse ricominciare da capo; ma non era forse soltanto l'aurora di un bel giorno che sarebbe durato un mattino? E' lo stesso Ganganelli a manifestare la consapevolezza di questo dubbio allorché, pochi giorni dopo l'elezione, sentendo gli elogi del Sant'Uffizio, afferma: *"Il Sapiente del mondo fu benedetto quando entrò in Gerusalemme, e ben presto si chiese la sua morte. Riguardo a me,… potrei facilmente subire la stessa sorte visto lo stato funesto nel quale si trovano gli affari della Chiesa".*

Forse nessun Papa era stato mai eletto in una situazione tanto tumultuosa. Fu un colpo d'occhio terribile per Clemente; tutti erano irritati contro Roma e pretendevano soddisfazione in un modo o nell'altro: Portogallo, Spagna, Francia, Parma, Napoli, Venezia, Polonia. I Gesuiti vi avevano comunque la loro parte.

(continuerà nel prossimo numero*)* *T. Maffei*

(* Nota) - I Romani seguivano con passione le notizie che provenivano dal Conclave e non mancavano di esprimere le proprie opinioni, spesso in modo caustico. Possediamo un "Sonetto", di autore anonimo come lo sono sempre le "pasquinate", impietoso nei confronti dei sostenitori del Cardinale Chigi; ecco qualche brano:
Maneggio de' Gesuiti per far Papa il Card. Chigi.

(essi) vollero al gran Chigi dar di mano
ma l'Apostolo Santo ei disse addietro.
E a quelli Porporati a mano a mano
diè le chiavi su i denti ....

Abbiamo: marchio, timbro e carta

Grazie alla ostinazione di Marco Renzi, il marchio è stato ripreso dal supporto originario e riprodotto, per ora solo sul timbro e monocolore. Un candidato a diventare socio sta tentando di ottenere un buon bicolore. Intanto lo abbiamo utilizzato per fare una prima produzione di carta intestata.



Simbolo dell'Associazione Amici della Corte di Montegridolfo.

La posta

Come il Consiglio aveva deciso, la nascita della nostra Associazione è stata notificata al Comune allegando copia dell'atto costitutivo e dello statuto.
Abbiamo in particolare segnalato che "i Soci fondatori sono già impegnati nel recupero di documenti, oggetti e testimonianze orali". Abbiamo anche chiesto al Sindaco di "darne notizia al Consiglio Comunale".

Assemblea di fine anno '99

Dovremo trovarci per dare uno sguardo sia al breve passato dell'Associazione sia al suo futuro. Potrebbe andare bene un giorno tra il 22 e il 24 dicembre?
Tra l'altro esamineremo: i *pruvèrbie* di Emanuele, i *sopranòm* di Décio, stampati e oggetti che qualcuno porterà; è in arrivo un coltello multiuso che era in dotazione alle truppe inglesi durante *e' pasağ de' fróntt.* Esamineremo anche l'acquisizione di altri soci.
Certamente ci faremo gli auguri di buone feste; ci scambieremo, oltre a quelli per il nuovo anno e il nuovo secolo, anche quelli per il terzo millennio, nonostante qualche serio dubbio su quando cominceranno il nuovo secolo e il nuovo millennio.

Terzo millennio, due volte

Sempre più spesso ascoltiamo o leggiamo che stiamo per entrare nel terzo millennio. In particolare ne è responsabile la politica che, cedendo al suo congenito velleitarismo, ne ha fatto un pretesto per offrire il meglio di sé, soluzioni degne di un nuovo millennio, cioè millenarie (che realizzano interamente l'attesa umana). La pubblicità non è da meno; inoltre il tam-tam quotidiano, al quale ognuno di noi partecipa, non ci sottrae dalla sensazione che stiamo addirittura per entrare inevitabilmente anche nella storia.
Ma il celebrazionismo potrebbe non essere pieno se qualcuno riuscirà a spiegare che c'è un dubbio. Infatti se, come si pensa, l'Era di Cristo parte dall'anno "uno" e non dall'anno "zero" (visto che nell'antichità lo "zero" non era ancora conosciuto), tutti i secoli dovrebbero finire con il 31 dicembre dell'anno centesimo e non dell'anno novantanovesimo.
Insomma, è possibile che soltanto dopo la fine del 2000 si possa entrare nel primo anno del terzo millennio.
Se invece ci apprestiamo a celebrare l'entrata nel terzo millennio con il prossimo capodanno, stiamo dunque prendendo un scorciatoia? In ogni caso, ciò non sarà spiacevole; anzi! Chi avrà questo dubbio si potrà consolare non con uno, ma con due "primi dell'anno" ed entrambi millenari a buon titolo a seconda delle opinioni: quello del 2000, se Cristo nacque l'anno "zero", e quello del 2001, se ciò avvenne l'anno "uno".

Archivio comunale

Il Sindaco ci assicura l'accesso all'archivio comunale, ma, poiché la stanza è priva di riscaldamento, il programma verrà rinviato.

Spazio per informazioni

"la Valle" era un mensile di "Politica, Economia, Cultura, Sport" che è stato pubblicato a Morciano fino al luglio 2000. Il numero di dicembre 1999 ha ospitato la critica mossa da un anonimo a "Montegridolfo, paese di plastica" e la valida replica del nostro Sindaco.

Avviso: **il testo di questa ristampa contiene alcune variazioni che si sono rese necessarie per varie ragioni, incluse quelle tipografiche.**